

Finalizzare le occasioni

L'uso delle interviste nella didattica dell'italiano ai calciatori stranieri

Gianluca Baldo

Università degli Studi di Udine, Italia

Abstract Linguistics can be used to examine aspects pertaining to the world of football and, specifically, to teach Italian as second language to professional footballers. The focus of this paper is on after-match interviews and on the necessity, perceived both by football clubs and players, to be prepared for this relevant communicative event. The research question is whether it is possible to use clubs' official broadcasts in order to obtain useful linguistic and lexical information to plan immersive and motivating didactic materials. To find a possible answer, a limited number of interviews by players of Udinese football club are analysed using TreeTagger, thereby investigating trends and specificities.

Keywords Linguistics of football. Interviews. Vocabulary. Corpus analysis. TreeTagger.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Quadro di riferimento. – 3 L'Udinese 2017/18. – 4 Le interviste. – 5 Analisi linguistica delle interviste. – 6 Implicazioni didattiche.

1 Introduzione

L'Università degli Studi di Udine collabora da tempo con la società sportiva Udinese Calcio e offre agli studenti della Laurea magistrale in Traduzione e mediazione culturale la possibilità di svolgere parte del tirocinio previsto dal corso di studi negli ambienti della Dacia Arena. Un ulteriore punto di contatto è costituito dal coordinamento scientifico riguardo ai corsi di lingua per gli atleti professionisti stranieri della squadra bianconera, ambito al quale si ascrive anche il presente contributo.

I materiali, le idee e i dati qui raccolti nascono infatti dall'osservazione diretta e da una esperienza didattica nel ruolo di tutor di italiano L2 per i giocatori della prima squadra e della sezione primavera della formazione friulana, impegno che si è protratto approssimativamente per due stagioni, il campionato 2016/17 e il successivo. La frequentazione dello stadio e i colloqui diretti con gli sportivi hanno consentito di seguire da vicino alcune dinamiche sociolinguistiche in atto e sono stati banco di prova per la sperimentazione didattica.

Da un lato, lo stadio è interpretato come luogo di contatto tra una molteplicità di codici, ambiente plurilingue nel quale ad ogni evento partita si incontrano, in campo come in tribuna, parlanti portatori di repertori ricchi e diversificati (Baldo 2020a); dall'altro, gli attori privilegiati di queste situazioni, i giocatori, esprimono bisogni anche linguistici che richiedono una didattica calibrata il più possibile da vicino sulle situazioni comunicative autentiche dove si trovano a interagire e sulla possibilità materiale di frequentare le lezioni (Baldo 2020b).

Una necessità particolarmente pressante, in quanto collegata da vicino all'immagine di sé che questi atleti o «aziende ambulanti» (Siebetcheu 2013a, 280) proiettano verso i tifosi e all'esterno dello stadio, è rappresentata dalle interviste al termine delle partite, in sala stampa. Questi eventi sono solitamente strutturati, vengono registrati e diffusi attraverso i canali di comunicazione ufficiali della società sportiva. Ci si domanda quindi se sia possibile ricorrere a questi materiali autentici e facilmente raggiungibili al fine di strutturare una proposta formativa che si approssimi il più possibile ai contesti di utilizzo reali dell'italiano nei quali gli apprendenti si aspettano di dovere operare.

2 Quadro di riferimento

La letteratura scientifica riguardo al plurilinguismo nel mondo del calcio non è particolarmente estesa, ma conta diversi studi piuttosto recenti. Dall'impegno del gruppo di lavoro dell'Innsbrucker Fußball-Forschungsgruppe dell'Università di Innsbruck, fondato nel 2006, nascono la ricca miscelanea promossa da Lavric (2008) e la monografia di Steiner (2011), che si occupa nello specifico anche del caso degli atleti della serie A.¹ In Italia è invece l'Università per Stranieri di Siena a fare da capofila già dal progetto MULTISPORT, *Immigrazione e sport italiano: una prospettiva di integrazione*, attuato nel 2012 con la collaborazione del Comitato Olimpico Nazionale Italiano Toscana, e più recentemente con il convegno internazionale *Dina-*

¹ La serie A è il livello agonistico più alto del calcio italiano.

miche sociolinguistiche e interculturali nei contesti sportivi del 2018. È nell'alveo senese che confluiscono sia le ricerche di Siebetcheu (2013a; 2013b; 2016b) sui flussi migratori, sui repertori e sulla competenza plurilingue dei calciatori professionisti, sia le proposte più orientate verso la didattica dell'italiano L2 a questa tipologia di apprendenti (Siebetcheu 2016a).

Ulteriori strumenti operativi utili al lavoro dell'insegnante, se pure non indirizzati in maniera specifica al caso degli sportivi della serie A, sono la monografia di Caon, Ongini (2008), dedicata agli studenti di età scolare, e il fascicoletto per apprendenti stranieri tifosi e appassionati di Giordano, Di Dio (2014). In ambito anglosassone è possibile individuare alcune altre proposte, pure inerenti al mondo del calcio e decisamente più orientate all'attività in aula, come il manuale di inglese per usi professionali di Redmond, Warren (2012) e il corso con esercizi di Challenger (2012).

3 L'Udinese 2017/18

Durante la stagione calcistica 2017/18 l'Udinese Calcio si presenta come la squadra italiana con la maggiore presenza di atleti non nativi. I dati, forniti direttamente dalla società o rilevati attraverso il sito *Transfermarkt*,² riferiscono che a inizio del campionato 25 dei 31 giocatori nella rosa della prima squadra sono stranieri, pari quindi a oltre l'80,7%. La maggior parte dei dirigenti, dei membri dello staff tecnico, medico, dei collaboratori e giornalisti sono invece di nazionalità italiana.³

Questa situazione offre notevoli possibilità di contatto tra i repertori degli atleti, spesso arricchiti da codici appresi nel corso di carriere tutt'altro che stanziali, e il già stratificato ambiente linguistico di accoglienza. Lo stadio quindi non è solamente un luogo di gioco o di spettacolo, prevede anche forme di aggregazione sociale e interrelate dinamiche linguistiche che avvicinano i calciatori al loro pubblico e ai sostenitori della squadra (Siebetcheu 2013b, 185-6).

Dalla necessità di comunicare in maniera efficace durante tutte le fasi dell'inserimento dei nuovi atleti nella squadra sorgono inoltre bisogni formativi spesso estremamente definiti e caratterizzati (Lavric 2008, 64-9), ai quali la società intende dare risposta sia dotandosi di personale qualificato in grado di utilizzare efficacemente più lingue

² Il sito, che fornisce informazioni accurate e aggiornate sulle squadre e sugli atleti, può essere raggiunto all'indirizzo: <https://www.transfermarkt.it/>.

³ Per un inquadramento più preciso e maggiori informazioni sulle dinamiche linguistiche, sui repertori degli atleti e sulle forme di contatto all'interno della squadra si veda Baldo 2020a.

sia offrendo direttamente ai calciatori un tutor per l'insegnamento dell'italiano L2. In un contesto così specifico il lavoro del docente è quindi fortemente orientato alla figura dell'apprendente e ai suoi bisogni effettivi, nel tentativo di offrire uno stimolo motivante, utile e finalizzato chiaramente agli obiettivi della squadra e degli atleti.⁴

In prima battuta i calciatori neoarrivati devono essere messi il prima possibile in grado di comunicare efficacemente in campo, in ritiro e durante gli allenamenti, oltre che sapere orientarsi nel nuovo ambiente di lavoro. Fortunatamente la maggior parte delle indicazioni durante la partita e nelle simulazioni fanno uso di un inventario limitato di forme linguistiche e non richiedono una competenza particolarmente elevata per essere comprese (Siebetcheu 2013b, 202-3; Lavric 2008, 81-90). Gli ostacoli più rilevanti si incontrano nelle situazioni in cui viene meno la possibilità di ricorrere alla gestualità e al linguaggio corporeo, come è il caso degli allenamenti video, della presentazione delle strategie di gioco e soprattutto delle interviste, al termine di un incontro.

4 Le interviste

Una delle priorità della società è di disporre di atleti in grado di entrare in contatto direttamente con i tifosi e il pubblico, attraverso i mezzi di comunicazione di massa come la televisione e i canali web dedicati. Non appena il livello di competenza lo consente, è dunque necessario che i giocatori non nativi ricevano una formazione linguistica mirata e siano preparati per l'ingresso in sala stampa. A detta dei giornalisti di Udinese TV, canale privilegiato di diffusione delle notizie della squadra, le interviste replicano una struttura comune e in parte prevedibile. Ricorrono infatti alcune domande generiche, adatte a ogni contesto, per esempio riguardo l'ambientamento del nuovo calciatore, sulla posizione in classifica o rivolte al futuro e ai prossimi incontri. Altre richieste, tipicamente focalizzate sulla prestazione, sono invece distinte in base al risultato conseguito: in caso di vittoria, sconfitta, oppure di pareggio.

È quindi possibile ipotizzare, disponendo di sufficiente materiale linguistico, di strutturare una preparazione guidata, in modo da fornire tutto il sostegno di cui gli atleti hanno bisogno in questa situazione così specifica e caratterizzata. Le fonti principali individuate sono il sito ufficiale della società e soprattutto il canale Udinese TV, attraverso il quale nell'arco di una stagione è stato possibile recuperare diciotto interviste registrate con atleti stranieri, italiani e con

⁴ Per una prospettiva orientata in maniera più decisa alla didattica dell'italiano L2 si veda Baldo 2020b.

l'allenatore.⁵ In questo modo si è andato nel tempo costituendo un piccolo campione da analizzare alla ricerca di regolarità ed elementi ricorrenti sul piano linguistico, informazioni utili da utilizzare in seguito nella progettazione di materiali didattici mirati.

Le conversazioni, che tendenzialmente sono brevi e non superano quasi mai i tre minuti, sono state trascritte⁶ e messe a confronto grazie a un foglio di calcolo Excel. In una intervista della durata media di poco più di due minuti il giornalista si limita a offrire alcuni brevi stimoli, che lasciano terreno aperto al calciatore per esprimersi, anche nel caso di parlanti con una competenza ancora imperfetta. Solitamente oltre due terzi delle parole sono pronunciate dal giocatore, con una leggera oscillazione verso il basso nel caso dei non nativi (72% rispetto al 67%). Tendenzialmente gli scambi di battute sono leggermente più veloci quando entrambi gli interlocutori sono italiani (una media di 2,8 parole al secondo rispetto a 2,4 nel caso di domande rivolte a un atleta straniero) e questo consente interazioni un po' più serrate (4,4 domande per intervista rispetto a 3,9). Le risposte fornite dai parlanti autoctoni tendono anche a essere decisamente più complete e articolate, segno probabilmente di una maggiore autonomia (la media di 74,8 parole per risposta date dagli italiani è infatti vicina al massimo di 78,0 registrato quando prendono la parola i non nativi; il minimo di 55,0 segnato dai madrelingua è superiore alla media di 52,6 parole per risposta negli scambi con atleti esteri).

5 Analisi linguistica delle interviste

La trascrizione delle risposte fornite al giornalista durante le interviste è stata poi predisposta per una analisi quantitativa e qualitativa a livello linguistico, in particolare per quanto concerne la morfologia verbale e gli usi lessicali. Lo strumento di indagine individuato è TreeTagger, un programma che consente di annotare un testo associando a ciascuna parola informazioni di tipo grammaticale (Gal-

⁵ La fonte di informazione Udinese TV può essere raggiunta all'indirizzo: <https://www.udinesetv.it>. Il canale dedicato su YouTube è ospitato invece alla pagina: <https://www.youtube.com/user/UdineseChannelTV/videos>. Al termine di ciascuna partita l'allenatore e gli atleti che hanno avuto una prestazione migliore, per esempio chi ha segnato, sono invitati a rispondere alle domande di un giornalista della squadra e le interviste sono poi diffuse in rete.

⁶ Poiché l'obiettivo non era la costituzione di un corpus, né l'analisi degli errori dei parlanti non nativi, la trascrizione ha ricondotto eventuali forme devianti a quella normale (D'Agostino 2012, 255-9). Non si sono verificati casi dubbi, dato che tutti i giocatori chiamati in sala stampa dispongono solitamente di un livello di competenza sufficiente a portare a termine con successo l'interazione, spesso si tratta anzi di atleti che hanno alle spalle più di una stagione nel campionato italiano.

lina 2015, 63-6).⁷ Successivamente i dati sono stati trasferiti su un foglio di calcolo Excel, sono stati rivisti manualmente per ridurre il margine di errore del software e ciascun lemma è stato correlato alla corrispondente fascia di uso del *Vocabolario di Base* di De Mauro (1980) (d'ora in avanti citato come VdB). Il risultato è un elenco di circa 6.000 occorrenze, derivate dalle produzioni di nove parlanti stranieri e cinque italiani, ordinate secondo i criteri qui delineati.

La distribuzione delle categorie grammaticali nelle produzioni degli informanti non rivela sostanziali dai dati presentati da Gallina (2015, 99-103) per il LIPS, *Lessico dell'Italiano Parlato da Stranieri*, con solamente qualche minimo scarto dovuto alle caratteristiche del campione e al quantitativo testi analizzato.⁸ Grazie al sistema di etichette di TreeTagger, modificato manualmente per raggiungere un livello di dettaglio superiore riguardo alla morfologia del verbo, è possibile una osservazione più fine degli usi dei parlanti. Le interviste sono registrate immediatamente dopo il termine delle partite e riguardano principalmente il risultato, le dinamiche di gioco e, in qualche caso, le prospettive future della squadra. Risulta quindi naturale che il 40,9% delle occorrenze verbali siano al tempo presente, il 22,6% al passato prossimo e il 5,6% all'imperfetto indicativo. Il modo congiuntivo, il condizionale e la diatesi passiva compaiono raramente, con una incidenza complessiva inferiore all'1,0% e, dato significativo, solamente nelle risposte dei giocatori italiani.

Sul piano lessicale la maggior parte delle forme registrate attraverso le interviste appartiene al VdB: l'85,3%, responsabile per il 96,0% delle occorrenze totali. Al loro interno la fascia d'uso fondamentale ha una incidenza del 72,0%, pari al 91,8% delle occorrenze complessive. Considerati gli obiettivi didattici dell'analisi, ovvero registrare informazioni utili ai fini della programmazione degli interventi in aula, tra le quasi 800 parole diverse a cui fanno ricorso gli informanti nelle loro interazioni con il giornalista di Udinese TV ne sono state evidenziate circa 200 in base alla loro attinenza all'ambito calcistico, come per esempio 'partita' o 'squadra'.

⁷ TreeTagger è disponibile gratuitamente attraverso il sito del Centrum für Informations und Sprachverarbeitung dell'Università «Ludwig Maximilians» di München: <https://www.cis.uni-muenchen.de/~schmid/tools/TreeTagger/>.

⁸ Le 6.000 occorrenze raccolte attraverso la trascrizione delle interviste ai calciatori della squadra non possono essere comparate con un corpus esteso come il LIPS, di dimensioni cento volte superiori, né con alcuna delle sue partizioni. Tuttavia, le finalità della presente indagine sono di carattere didattico, più che lessicometrico.

Tabella 1 Forme, occorrenze e usi specifici legati all'ambito calcistico

Forme [798]	Occorrenze [5705]	VdB	% forme	% occorrenze
6	31	AD calcio	0,75%	0,54%
5	6	AD	0,63%	0,11%
36	112	AU calcio	4,51%	1,96%
60	93	AU	7,52%	1,63%
71	500	FO calcio	8,90%	8,76%
503	4735	FO	63,03%	83,00%
76	171	NO calcio	9,52%	3,00%
41	57	NO	5,14%	1,00%
totale calcio			23,68%	14,27%
totale non-calcio			76,32%	85,73%

Dalla rielaborazione emerge che circa un quarto delle forme utilizzate dai parlanti, nativi e non, è di natura specifica ed è più o meno fortemente correlato al tema delle interviste, che permea in profondità pure la vita privata degli atleti. Se da un lato è vero che questi termini generano non più di un sesto delle occorrenze totali, nemmeno può essere negato che si tratti spesso di elementi chiave, la cui mancata comprensione potrebbe pregiudicare la decodifica dell'intero messaggio. È pure rilevante notare che questi usi lessicali legati così strettamente alla professione si addensano in alcune delle partizioni del VdB: se nella fascia fondamentale sono di carattere calcistico il 12,4% delle forme (pari al 9,6% delle occorrenze FO), nelle fasce di alto uso e di alta disponibilità la percentuale sale rispettivamente al 37,5% (54,6% delle occorrenze AU) e al 54,6% (83,8% delle occorrenze AD).⁹ Nonostante la frequenza decisamente più bassa, è il lessico di alta disponibilità a risultare quindi il maggiormente ricco di informazioni specifiche utili per il docente, in quanto è strettamente legato alle esperienze e al vissuto dei parlanti (Carloni, Vedovelli 2005, 257).

6 Implicazioni didattiche

In conclusione le dichiarazioni rilasciate dai calciatori al termine delle partite offrono indicazioni utili alla selezione dei materiali linguistici da proporre agli atleti durante lo studio dell'italiano. In particolare, superata la fase dell'inserimento iniziale, le interviste possono essere oggetto di attività didattica e preparazione specifica. Gli sforzi possono orientarsi quindi in una duplice direzione: da una parte

⁹ Da qui, nel testo e nelle tabelle, si indica con FO la fascia fondamentale, con AU e AD rispettivamente quelle di alto uso e alta disponibilità del VdB.

gli obiettivi posti dalla società committente; dall'altra i bisogni effettivi e correnti dei giocatori, che vedono in questo modo confermata anche in aula la centralità di cui godono in campo.

L'analisi linguistica quantitativa ha consentito di isolare alcuni elementi linguistici che si rivelano particolarmente rilevanti, per esempio, l'uso dei verbi al passato prossimo che tuttavia risulta ristretto ad alcune persone grammaticali ricorrenti: il calciatore, cioè 'io'; il compagno, 'lui'; la squadra, ovvero 'noi'; infine gli avversari o i tifosi, dunque 'loro'. Il sillabo generale (Lo Duca 2006) che guida la scelta e sequenziazione dei contenuti attorno ai quali strutturare gli interventi in aula può quindi farsi più selettivo e mirato. La motivazione degli atleti, che è decisamente lontana da speculazioni teoriche e anzi estremamente orientata al qui e ora che fa da contorno agli incontri di lingua, è così stimolata e sostenuta da materiali e strutture che trovano una spendibilità immediata nella vita professionale degli apprendenti (Balboni 2012, 89).

Sul piano lessicale gli strumenti di indagine adottati hanno consentito di isolare le forme piene, in particolare sostantivi, verbi e aggettivi, e di individuare quelle che possono essere ricondotte più direttamente all'ambito calcistico.

Tabella 2 Prime parole piene legate all'ambito calcistico, per numero di occorrenze (tra parentesi)

Fascia fondamentale	Lessico di alto uso	Alta disponibilità	Lessico non VdB
partita (77)	gol (25)	mister (13)	difensivo (4)
giocare (37)	campionato (11)	pareggio (12)	rammarico (4)
squadra (35)	prestazione (11)	allenare (2)	cattiveria (3)
tempo (23)	avversario (10)	spogliatoio (2)	match (3)
punto (18)	tifoso (7)	attaccante (1)	tattico (3)

Emergono parole di utilizzo non comune e decisamente meno frequenti come 'rammarico' o 'esultanza' per l'esito di una partita, usi specifici legati alle dinamiche di gioco e in quanto tali di decisa rilevanza per i parlanti. Nonostante la loro minore frequenza nell'italiano quotidiano e nella comunicazione di base al di fuori dello stadio,¹⁰ queste forme entrano prematuramente nei vocabolari individuali dei parlanti e devono pertanto fare parte negli obiettivi dell'insegnante di lingua, al fine di offrire uno stimolo che sia sempre adeguato e appropriato alla tipologia di apprendenti. L'acquisizione del lessico è difficilmente prevedibile, dato che dipende in buona misura dalle oc-

¹⁰ Per un confronto con gli usi dei nativi è possibile ricorrere al LIP di De Mauro et al. (1993), anche nella versione online BADIP, ospitata dal sito dell'Università Karl-Franzens di Graz: <http://badip.uni-graz.at/it/>.

casioni di esposizione all'input dei nativi (Bernini 2003, 23), tuttavia in alcuni casi è opportuno 'creare' e 'finalizzare le occasioni' offerte dal materiale linguistico a disposizione. Le registrazioni multimediali di conversazioni in contesto autentico e non mediato si rivelano dunque una fonte davvero ricca a cui attingere per la pianificazione e strutturazione di interventi didattici il più possibile vicini ai bisogni linguistici degli atleti e perfettamente situati nell'ambiente in cui i giocatori devono interagire.

Bibliografia

- Balboni, P.E. (2012). *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*. Torino: UTET.
- Baldo, G. (2020a). «La didattica dell'italiano ai calciatori stranieri della Serie A: L'Udinese Calcio 2017/2018». Siebetcheu R. (a cura di), *Dinamiche sociolinguistiche e didattica delle lingue nei contesti sportivi = Atti del Convegno Dinamiche sociolinguistiche e interculturali nei contesti sportivi* (Siena, 15-16 novembre 2018). Siena: Edizioni Università per Stranieri di Siena, 179-92. Studi e ricerche.
- Baldo, G. (2020b). «Il plurilinguismo nello sport: il caso dell'Udinese Calcio». *Italiano LinguaDue*, 12(2), sezione Quaderni di Italiano LinguaDue 4 «Atti del III Convegno Internazionale di Linguistica e Glottodidattica Italiana CILGI3 (Bochum, 11-13 ottobre 2018)», 229-37. <https://doi.org/10.13130/2037-3597/15068>.
- Bernini, G. (2003). «Come si imparano le parole. Osservazioni sull'acquisizione del lessico in L2». *ITALS*, 1(2), 23-47.
- Carloni, F.; Vedovelli, M. (2005). «Il vocabolario di base dell'italiano degli stranieri». De Mauro, T.; Chiari, I. (a cura di), *Parole e numeri. Analisi quantitative dei fatti di lingua*. Roma: Aracne, 247-75.
- Caon, F.; Ongini, V. (2008). *L'intercultura nel pallone. Italiano L2 e integrazione attraverso il gioco del calcio*. Roma: Sinnos.
- Challenger, T. (2012). *Football English. Soccer Vocabulary for Learners of English*. Vienna: Eniko Books.
- D'Agostino, M. (2012). *Sociolinguistica dell'Italia contemporanea*. Bologna: il Mulino.
- De Mauro, T. (1980). *Guida all'uso delle parole*. Roma: Editori Riuniti.
- De Mauro, T. et al. (1993). *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. Milano: Etslibri-IBM.
- Gallina, F. (2015). *Le parole degli stranieri. Il lessico dell'italiano Parlato da Stranieri*. Perugia: Guerra.
- Giordano, C.; Di Dio, L. (2014). *L'italiano nel pallone. Sport B1*. Perugia: Ol3.
- Lavric, E. et al. (eds) (2008). *The Linguistics of Football*. Tübingen: Narr.
- Lo Duca, M.G. (2006). *Sillabo di italiano L2*. Roma: Carocci.
- Redmond, A.; Warren, S. (2012). *English for Football*. Oxford: Oxford University Press.
- Siebetcheu, R.Y. (2013a). «Immigrazione e lingue dei calciatori stranieri in Italia». Caritas, *Immigrazione. Dossier statistico. XXII Rapporto sull'immigrazione*. Roma: Idos, 280-3.

- Siebetcheu, R.Y. (2013b). «Le lingue in campo, il campo delle lingue. Competenze linguistiche dei calciatori stranieri e gestione dei campi plurilingui». *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata (SILTA)*, 42(1), 183-214.
- Siebetcheu, R.Y. (2016a). «Insegnare italiano ai calciatori stranieri». De Marco, A. (a cura di). *Lingue al plurale: la formazione degli insegnanti*. Perugia: Guerra, 307-16.
- Siebetcheu, R.Y. (2016b). «Plurilinguismo e immigrazione nel calcio. Presupposti metodologici e valenza educativa». Bombi, R.; Orioles, V. (a cura di), *Lingue in contatto / Contact Linguistics = Atti del XLVIII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (SLI)*. Roma: Bulzoni, 277-95.
- Steiner, J. (2011). *Il plurilinguismo nel calcio*. Innsbruck: Innsbruck University Press.